



Prot.n. 6121

Bologna, 24/07/2013

***Al Presidente della Regione Emilia Romagna Vasco Errani
All'Assessore Alfredo Peri
Alla Presidente della Assemblea Legislativa Palma Costi
Al Presidente della Commissione Territorio, Ambiente, Mobilità Damiano Zoffoli
Alla Consigliera Anna Pariani
A tutti i Consiglieri Regionali***

OGGETTO: PDL 4036 "Semplificazione della disciplina edilizia"

Egregio Consigliere.

Sappiamo che in questi giorni è in conclusione l'iter del PDL 4036 denominato "Semplificazione della disciplina edilizia".

Rispetto a questo disegno di legge, gli architetti dell'Emilia Romagna, e il nostro Ordine in particolare, hanno sempre avuto una attenzione particolare.

Fin dal 2008, quando il progetto di legge era definito "Governo solidale del territorio", il nostro Ordine ha formulato diverse osservazioni e proposte di modifica¹, tese a migliorare il funzionamento del dispositivo legislativo che regola tutte le procedure edilizie, crediamo a vantaggio di tutti.

Questo nuovo PDL, è stato da noi seguito nell'ambito del difficile tavolo tecnico, che si è riunito un po' a singhiozzo, in un lasso di tempo molto prolungato (a causa di numerose cause indipendenti dalla volontà di tutti: sisma del 2012 su tutte), con modalità piuttosto complesse: come è noto, infatti, la Regione Emilia Romagna ha deliberato di aprire il "tavolo tecnico di coordinamento per le politiche del territorio" (v. DGR 1688/2010), individuando UN SOLO rappresentante per ogni categoria di stakeholder, puntualmente individuati dalla Delibera.

Nonostante questo faticoso iter, gli architetti dell'Emilia Romagna nell'Ottobre del 2012 hanno prodotto un primo documento, contenente le proposte di emendamento ritenute più importanti di tutte².

Il nostro Ordine, infine, ha trasposto queste osservazioni sul testo finale del PDL 4036 pubblicato sul BURERT 189 del 29 Maggio 2013; questo testo, nella fase dell'iter di discussione in Commissione, è stato inviato sostanzialmente a tutti i gruppi, di maggioranza e di minoranza.

¹ vedi al link:

http://www.archibo.it/multimedia/cnormative/allegati/Osservazioni%20al%20PDLgoverno%20territorio_2008.pdf

² vedi al link: <http://www.archibo.it/multimedia/cnormative/allegati/L%203102%20-%20pdl%20edilizia%20testo%2015%20ottobre-osservazioni%20federazione.pdf>

Qualche consigliere ha mostrato interesse per le nostre proposte, ed ha chiesto chiarimenti, incontri, spiegazioni; qualcun altro ha proposto i nostri emendamenti ma senza averne avuto con noi alcuna interlocuzione, mentre altri hanno non hanno mostrato interesse.

Infine, oltre a partecipare agli incontri del tavolo tecnico, abbiamo presenziato e siamo intervenuti alla udienza conoscitiva del 13 Giugno 2013, spiegando i motivi delle nostre proposte, nonché a diversi incontri sul territorio.

Questo per riassumere molto brevemente i fatti che si sono svolti nell'arco di ormai 5 anni, e che crediamo dimostrino quanto il nostro Ordine abbia partecipato attivamente, in maniera qualificata, costruttiva, mai polemica, e strettamente nell'ambito del proprio ruolo, al dibattito su questo importante passo legislativo.

Ora che l'iter volge al termine, e che le nostre proposte di emendamento non sono state accolte, crediamo necessario puntualizzare i motivi e lo spirito delle stesse.

Per farlo, è necessario premettere che:

1 – la Regione Emilia Romagna, con la L.R. 31/2002, ha tolto ai cittadini la possibilità di avvalersi del Permesso per Costruire anche negli interventi per cui è ammesso l'avvio sulla base di dichiarazioni asseverate. La possibilità, sancita dalla legge nazionale (art. 22.7 del DPR 380/01), è infatti stata eliminata dalla legislazione regionale, OBBLIGANDO così i professionisti ad asseverare il rispetto delle norme (assumendo su di sé tutte le responsabilità relative);

2 – la compensazione di questo “diritto negato”, la RER ha istituito la possibilità di chiedere una valutazione preventiva (LR 31/02 art. 16); la formulazione della procedura, però, ammette il silenzio assenso, vanificando l'efficacia di questo dispositivo;

3 – nei fatti, la LR31/02, eliminando la possibilità di interloquire PREVENTIVAMENTE con le amministrazioni preposte al controllo, impedisce ai cittadini di potere operare nell'alveo della condivisione delle norme.

4 – nel frattempo, il quadro legislativo e normativo si è incredibilmente complicato ed è in continua evoluzione: il numero di norme cresce continuamente (a dispetto della continua, ed evidentemente virtuale, “semplificazione”), e la loro inevitabile aleatorietà provoca un numero di contenziosi e procedimenti penali in continua crescita, per questioni anche di rilevanza sostanzialmente nulla;

5 – i professionisti, quindi, si trovano costretti ad asseverare il rispetto di norme a volte incongruenti, quasi mai coordinate fra di loro, sempre interpretabili, SENZA LA POSSIBILITA' DI SAPERE PRIMA SE LA LORO INTERPRETAZIONE DELLE NORME E' CONDIVISA O MENO DALLE AMMINISTRAZIONI.



architettibologna

Il PDL 4036 era una occasione perfetta per correggere questa situazione: le nostre proposte di emendamento avevano l'unico intento di consentire ai professionisti di potere asseverare quanto devono con la certezza che le loro interpretazioni delle innumerevoli norme sono condivise dalle Amministrazioni.

Sono proposte che non incidono sullo spirito del PDL 4036, coerenti con l'impianto giuridico che ne è alla base, non ne compromettono l'assetto e non sono in conflitto con alcuna altra scelta (dichiarata) del progetto di legge, e non hanno alcun impatto economico: non ci spieghiamo, quindi, il perché non siano state accolte (almeno quelle relative agli artt. 21 e 24).

Ci preme quindi segnalare ai consiglieri alcuni effetti CERTI che provocherà questo PDL senza gli opportuni (modestissimi) correttivi che abbiamo proposto:

- a – impossibilità di sapere, PRIMA DELLA SUA ESECUZIONE, se un intervento edilizio, anche minimo, è legittimo o meno
- b – conseguente incremento esponenziale dei procedimenti penali a carico dei cittadini (TUTTI i cittadini, professionisti inclusi);
- c – ulteriore contenzioso con le Amministrazioni, per gli errori che anche queste inevitabilmente commetteranno;
- d – enorme dissipazione di risorse, pubbliche e private, nella gestione di questo contenzioso, che si sarebbe potuto, in larga parte, evitare.

Il PDL 4036 si chiama "semplificazione della disciplina edilizia". Contiene effettivamente alcuni dispositivi di velocizzazione (più che di semplificazione) delle procedure³, ma **NON COSTITUISCE UNA AUTENTICA SEMPLIFICAZIONE** e, nei fatti, **impedisce la prevenzione degli errori**.

Gran parte di questa semplificazione, quindi, viene ottenuta sulla pelle dei professionisti che, detta in altri termini, sono lavoratori per definizione precari, non garantiti e non tutelati.

Perché questo PDL non permette ai cittadini di sapere, PRIMA DI FARE INTERVENTI, l'interpretazione che danno le Amministrazioni delle innumerevoli norme?

Perché questo PDL obbliga apparentemente i professionisti a certificare anche il lavoro dei costruttori?

Perché questo PDL lascia i professionisti tecnici e i cittadini senza alcuna forma di certezza del diritto?

Spiace e stupisce che queste misure di tutela minima, per tutti, non vengano condivise.

Spiace e stupisce perché è una posizione incomprensibile.

Perché se invece si tratta di una scelta e non di una distrazione, questa posizione costituirà una grave responsabilità di chi l'assumerà.

Abbiamo la presunzione di pensare che siano proposte di buon senso, che senza incidere sull'impianto complessivo del PDL 4036, e anzi in linea con questo, ne



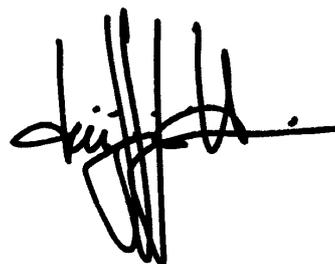
³ oltre a qualche oggettiva complicazione: la necessità del DL per le CIL, sancita dall'art. 7, misura pure da noi condivisa, costituisce una indubbia complicazione

consentiranno una applicazione più serena da parte di tutti, e certamente ridurranno le già gravissime criticità esistenti nelle procedure legate alle trasformazioni del territorio.

Non vogliamo pensare che, essendo ormai i professionisti l'anello debole della filiera (in quanto pochi e non costituenti un blocco sociale appetibile da alcuna forza politica), siano stati individuati come elemento sacrificabile per l'ottenimento di risultati di indubbio appeal mediatico, senza pensare alle gravi conseguenze che questa legge, inspiegabilmente penalizzante per loro, porterà alla categoria, già stremata dal drammatico languire del momento storico che viviamo.

La ringraziamo del Suo tempo, e La invitiamo a dedicare qualche minuto anche solo alla introduzione delle nostre proposte di emendamento, che alleghiamo alla presente, e che siamo disponibili in ogni momento a illustrarLe anche nel dettaglio .

il Presidente del Consiglio dell'Ordine
arch. Pier Giorgio Giannelli



Il Referente della Commissione Normative
arch. Stefano Pantaleoni



architettibologna

